



Lab. 6a- La Nuova Legge

1. Riconoscere il fratello

Il nome Abele significa *soffio, vuoto, pochezza*. Abele non parla mai. Per avere consistenza la sua vita, per avere senso, ha bisogno che Caino lo riconosca come fratello. Io do consistenza alla vita dell'altro, come l'altro da consistenza a me. Tutta la vocazione dell'altro dipende da me, dal mio riconoscimento. Se non lo riconosco è "Abele", pochezza, vuoto.

Questa apertura alla vita, al prossimo è minacciata (*v7b Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo*) dal nemico, che insidia l'apertura, vuole entrare per far guardare solo a se stessi. Vuol far diventare l'uomo egocentrico ed egoista: *"Io sono..io faccio... io decido.. io credo... io non ho bisogno di te"*. E l'altro che fine fa?

Il Signore torna da Caino *"Dov'è tuo Fratello?"*. Domanda simile a quella che fa ad Adamo (Gn 3,9): *Terrestre dove sei?, perché fuggi?*. Perché ti ritieni incapace di un'amicizia che ti è donata? Quale distanza hai posto tra te e tuo fratello, il tuo amico, tuo marito, tua moglie, i tuoi figli, il povero? E' difficile accogliere, bisogna accettare l'alterità, se non si accetta *il prossimo è vuoto*, e prima o poi anche tu ti sentirai vuoto, cercherai di riempire il tuo vuoto con il vuoto del successo, dell'ambizione, della realizzazione personale. Tutte cose belle ed importanti, ma seconde alla vocazione fondamentale: cercare di essere immagine a di Dio. Vuoto+vuoto= vuoto.

2. Senza il fratello... senza Dio

La negazione del rapporto con l'Altro mi chiude a Dio. E' così che mi sento solo, senza più dialogo con Dio, prego senza avere risposte sperando di averle domani, una risposta l'avrò: senza l'Altro sono niente, sono a testa bassa.

Ma Dio, non finisce mai di Amarmi, anche se ammazzo mio fratello.

Dio difende Caino. Lo tiene aperto alla vita, lo invita a rialzare la testa e a mettersi alla ricerca del fratello perduto.

3. Lo specchio dell'altro

Diciamo tante belle parole...ma relazionarsi con l'Altro non è solo gioia. L'Altro che cerco di amare mi ferisce, mi delude. Mi mostra come uno specchio le mie brutture. Cosa sarà delle mie ferite? Fallimenti? Incapacità? Sogni Incompiuti? Quanti rapporti interrotti?

4. La legge nel cuore

[Mt 5, 21-23] *Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*

E' nel cuore che si decide l'atteggiamento più vero e più radicale dell'uomo; è lì che bisogna portare l'attenzione e la scelta: questa è la superiore esigenza della legge, il di più con cui Cristo la porta a compimento e perfezione.

Non basta non uccidere, bisogna non adirarsi. La legge viene imposta all'uomo dall'esterno. Se Gesù si

limitasse soltanto a spiritualizzare la legge, il suo sarebbe un perfezionamento incompleto. Egli punta invece alla volontà, al cuore.

Il nuovo apportato da Cristo è altrove. Il Cristiano non obbedisce soltanto a una legge, ma si mette sulla scia di Cristo che lo precede e che diventa per lui modello-legge, suprema forza interiore per il dono dello Spirito.

5. Un passo avanti nella fraternità

Le parole di Gesù invitano il cristiano a qualcosa di più, a fare un passo avanti nella fraternità. Non basta non uccidere il fratello, occorre rispettarlo, non prenderlo alla leggera, non sentirsi superiore a lui.

Si può uccidere con le parole, con un giudizio duro, con un atteggiamento sprezzante.

Si può uccidere il fratello relegandolo nell'isolamento, spegnendo il suo entusiasmo e i suoi progetti di bene, non permettendogli di esprimersi liberamente.

Gli emarginati, gli anziani, i deboli, i diversamente abili, i lontani a volte sono uccisi dal nostro crudele disinteresse, dal nostro isolamento, dal nostro dito puntato.

Non si può onorare Dio se il fratello è disonorato, perché Dio è in ogni fratello che incontriamo, specialmente nei poveri, nei piccoli, negli umili, nei disprezzati, in quelli che noi, a volte, chiamiamo cretini...